

**L'APPELLO.** Nuovo grido d'allarme, mentre si prevedono perdite miliardarie e molte incertezze

# Commercianti e artigiani: «Anticipare tutte le aperture»

«Siamo pronti. Rimandando  
si rischia di incentivare il nero»



Parrucchiera al lavoro in Germania: cliente con la mascherina (Ansa)

Numeri drammatici accompagneranno la ripresa del commercio al dettaglio sul territorio provinciale: da una prima analisi di Confcommercio Brescia si stimano perdite per il 2020 pari all'incirca a 2 miliardi di euro, mentre per Confesercenti il 20% degli esercizi pubblici potrebbe non riaprire affatto o chiudere i battenti entro la fine dell'anno.

«UN QUADRO disastroso, cifre aldilà di ogni immaginazione e sappiamo che saranno le imprese più piccole a pagare il prezzo più alto: aziende a conduzione familiare e quindi monoreddito che potrebbero ritrovarsi al tappeto. Ho la sensazione che il Governo non abbia una chiara percezione del vero stato dell'essere: serve nuova energia. Un'iniezione di liquidità ma a fondo perduto perché non è possibile portare queste piccole realtà a indebitarsi ulteriormente», chiosa Carlo Massolotti, leader di Confcommercio Brescia, ribadendo la sua netta posizione: «Dobbiamo ripartire e dobbiamo farlo il prima possibile: siamo pronti e lo abbiamo ampiamente dimostrato nelle settimane passate nel settore alimentare, specialmente nelle botte-

ghe di vicinato. Ad oggi ogni esercizio è provvisto dei dispositivi di protezione individuale ed è in grado di affrontare la ripartenza con tutte le misure del caso, permettiamo loro di farlo». Una necessità divenuta ormai impellente. Una richiesta mossa dalle Regioni e auspicata da chiunque: anticipare tutte le aperture al 18 maggio. «Il lasso di tempo tra il 18 e l'1 giugno non sembra rilevante, ma nella difficile situazione in cui è piombato il commercio ogni giorno in più di apertura è linfa vitale. Le condizioni per poter lavorare in sicurezza sono garantite. Rimandando si corre il rischio di incentivare il lavoro in nero e di aumentare la disperazione tra i piccoli imprenditori e con essa il ricorso agli usurari», è la preoccupazione evidente di Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato Brescia. Difficoltà economiche che non si limiteranno a singoli settori o a poche attività commerciali: la gravità del contesto si rifletterà sull'intero indotto delle diverse filiere. «Solo il settore vitivinicolo, nonostante avesse la possibilità di continuare a lavorare, ha assistito a un crollo nei volumi degli affari dovuto alla chiusura di bar e ristoranti. Fornitori

che si sono trovati con clienti fermi, imprese che rischiano il collasso. Dobbiamo permettere ai negozi di abbigliamento di vendere la merce ferma da mesi sugli scaffali e nei magazzini. Centinaia di attività potrebbero chiudere e le conseguenze sarebbero drammatiche: imprenditori sul lastrico e dipendenti licenziati e ciò non farà che aumentare il disagio sociale - è la preoccupante visione di Alessio Merigo, direttore generale di Confesercenti Lombardia Orientale - . Credo profondamente che se i cittadini possano fare una passeggiata al parco siano anche in grado di andare in un negozio o di mangiare in un ristorante rispettando le dovute misure di sicurezza, a cui tutti ormai siamo preparati e abituati. In Italia e in Lombardia ci sono segnali incoraggianti, sarebbe un errore enorme non seguirli». • M.GIA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

